

Per Mörgele i guai non sono finiti

Nuovi guai per Christoph Mörgele. Il consigliere nazionale udc, dopo essere stato licenziato dall'Università di Zurigo, è ora accusato d'aver concesso, in passato, troppo facilmente il dottorato ad almeno una dozzina di studenti. L'accusa è stata lanciata durante la trasmissione "Rundschau" della Srf. Mörgele ha respinto le accuse e non si dimetterà.



# L'inatteso ritorno della lotta di classe

## "SuccèsSuisse" ricompatta la destra contro una sinistra rivigorita da Minder

MICHELANTONIO LO RUSSO

Uno spettro s'aggira per la Svizzera: la lotta di classe. In versione pacifica. Aggiornata ai tempi, s'intende. Il clamoroso successo dell'iniziativa Minder ha fatto da detonatore. La sinistra ne è uscita ricompattata. Il fronte borghese, diviso, ha reagito e pensa di dar vita a una nuova associazione di 200-500 imprese: "SuccèsSuisse", questo il nome. Una lobby agile, non elitaria, che si batte per difendere i valori di fondo dell'economia. Una vera e propria chiamata a raccolta delle forze liberali: dagli imprenditori, agli impiegati, agli artigiani. L'idea è stata lanciata dal consigliere nazionale zurighese Ruedi Noser, plr, affiancato dal suo collega di Zugo Gerhard Pfister, ppd. Per Noser, è ora che le forze borghesi reagiscano compatte agli attacchi della sinistra. Ne va del benessere del Paese. E dei valori liberali, che hanno reso possibile il tasso di disoccupazione più basso d'Europa, alti salari, stabilità politica. Noser, davanti alle minacce politiche provenienti da sinistra, non ha esitato a parlare di un ritorno della lotta di classe.

Ma a destra, non tutti sono convinti dell'utilità di una nuova organizzazione. "Abbiamo già l'Unione svizzera di arti e mestieri - sostiene Peter Keller, udc, deputato al Nazionale - . Le Pmi, a differenza delle multinazionali o di Economiesuisse, non hanno mai perso il contatto con la realtà".

A destra, l'unità è comunque auspicata perché il dopo Minder genera inquietudine circa le sfide future. In autunno si voterà sull'iniziativa "1:12. Per i salari equi". Nel 2014, sul salario minimo di 4mila franchi. Più in là, sull'imposta di successione e sull'abolizione dell'imposta forfettaria. È qui che il fronte borghese, diviso su altre due iniziative contestate da SuccèsSuisse: quella udc contro l'immigrazione di massa e quella Ecopop contro la sovrappopolazione, si appella all'unità. "Si può solo rimanere stupiti - continua Keller - di come la sinistra insista con ricette che hanno dimostrato di non funzionare, dalla Grecia all'Italia: politica dell'indebitamento, più burocrazia e tasse, mercato del lavoro antiliberal".

L'idea di "SuccèsSuisse" non dispiace a Oswald Sigg, ex vicecancelliere federale, profondo conoscitore delle lobby che gravitano attorno a Palazzo federale. "Potrebbe far bene sia a Economiesuisse sia ai partiti borghesi - spiega -. Lo spirito potrebbe essere quello della vecchia "Società per il promovimento dell'economia svizzera" (Proec), da cui tra l'altro è nata Economiesuisse". Sigg ricorda che la Proec era allineata ai partiti borghesi, ed ebbe un ruolo rilevante nei successi elettorali sulle iniziative antistranieri degli anni '70. "Oggi - dice - trovo che Economiesuisse operi un po' troppo spesso nei paraggi dell'Udc".

Lo scontro politico si preannuncia duro. "Ma da noi - nota ironicamente Sigg - la lotta di classe si fa da sempre con le votazioni e le iniziative popolari". Di certo c'è che il progetto "SuccèsSuisse" non fa che confermare che, con Christian Levrat al timone, i socialisti sono temuti come non mai. E il presidente ps è stato molto chiaro: l'iniziativa Minder è solo l'inizio delle battaglie in nome della giustizia sociale.

mlorusso@caffè.ch  
@mlorusso\_



### INIZIATIVA "1:12"

Il testo prevede che nessuno percepisca meno di un dodicesimo rispetto a chi guadagna di più nell'azienda. Si voterà in autunno



### SALARIO MINIMO

L'iniziativa "Per la protezione di salari equi" prevede un minimo salariale di 4mila franchi. Con ogni probabilità si voterà nel 2014



### REDDITO DI BASE

L'iniziativa vuole un reddito di base incondizionato per tutti. Già raccolte 73mila firme. L'obiettivo è 100mila entro ottobre



### TASSA DI SUCCESSIONE

L'iniziativa "Tassare le eredità milionarie per finanziare l'Avs" è riuscita. Prevede una tassa del 20% sulle eredità oltre i 2 milioni



### L'intervista

Il deputato Noser spiega perché scende in campo per i valori liberali

## "Il 'modello Svizzera' è minacciato"



**RUEDI NOSER**  
Zurighese,  
imprenditore  
e deputato plr  
al Nazionale

"La sinistra attacca frontalmente il modello di successo che la Svizzera rappresenta, con proposte che hanno portato l'Europa sull'orlo del baratro". Ruedi Noser, zurighese, imprenditore e deputato plr al Nazionale, riassume così le ragioni che lo hanno portato a dare vita a "SuccèsSuisse". L'associazione di imprenditori liberali, in pochi giorni, ha già raccolto l'adesione di circa 200 importanti imprenditori svizzeri.

**Qual è lo scopo di "SuccèsSuisse"?**

"Difendere i valori liberali che sono alla base del successo svizzero. Ognuno deve impegnarsi di persona. Il compito non può essere demandato a istituzioni o campagne pubblicitarie".

**Pensa che la nuova associazione possa raccogliere adesioni anche in Ticino?**

"Sì, perché in Ticino i valori svizzeri sono vissuti intensamente. Me ne sono reso conto durante gli otto anni passati alla Agie".

**Presentando le idee guida di "SuccèsSuisse", ha parlato di lotta di classe. Non è azzardato?**

"Se si guarda alle prossime iniziative sui salari pro-

mosse dalla sinistra, si può dire che hanno dichiarato guerra al modello svizzero. Fossero accolte, la Svizzera si ritroverà nelle condizioni dell'Italia".

**Ritiene che, anche alla luce del dopo Minder, si stia facendo strada una mentalità "statalista"?**

"Vietare ciò che disturba. Regolamentare ciò che indigna. Questo vuole la sinistra. Si faranno centinaia di leggi. Si perderà la visione d'insieme".

**Lei cosa invece cosa difende?**

"Il modello svizzero: regole semplici, molta libertà e responsabilità individuale".

**Le battaglie in nome della giustizia redistributiva sono una minaccia per il benessere elvetico?**

"La nostra è una 'società di prestazione'. Chi produce molto deve avere di più nel portafoglio. Già oggi la quota di ricchezza redistribuita è circa il 50%".

**Su questo tema, "SuccèsSuisse" propone dunque un ritorno ai principi liberali doc?**

"La sinistra vuole che ogni cittadino dia i propri soldi allo Stato. Che poi decida per lui come impiegarli. A ciò, come liberali, dobbiamo dire di no".

m.l.r.



te l'esercizio attor-

no a voi: conoscente

molti dirigenti

d'azienda che guad-

agnano dieci

volte di più dei

loro impiegati?

Ad esempio, in

una ditta di pu-

lizie, credete vera-

mente che se gli operai guada-

gnano 3'000 franchi al mese, il

padrone ne porta a casa 30'000?

Anche in settori di punta come

la microtecnica, il rapporto im-

maginato dai giovani socialisti

non è superato che in rari casi.

Nei dibattiti, la sinistra sarà a

proprio agio nel dimostrare che

il limite 1:12 è più legato al buon

senso, che al rischio di imporre

regole troppo severe al mercato.

Nell'immediato dopo guerra, in

Francia, i comunisti reclamava-

no un rapporto di 1:2, mentre i

Gaullisti ammettevano l'ipotesi

di spingersi fino a 1:7. Adattata

alla realtà del tessuto economi-

co, l'idea di un rapporto 1:12

non risulta in fin dei conti tanto

utopistica.

Sia quel che sia, nel 2014 seguirà

il voto sul salario minimo. A Ber-

na, nessuno ha voluto conside-

rare, seguendo l'ex consigliere

nazionale Rudolf Strahm, che

l'introduzione di una paga ga-

rantita a 4'000 franchi al mese

sarebbe la miglior arma per an-

niare le paure degli svizzeri

nei confronti del rischio di dum-

ping salariale creato dalla libera

circolazione delle persone. È un

peccato.

Un sondaggio mostra che il 76%

degli svizzeri trova positiva

l'idea di un salario minimo. È

un fatto concreto, che tocca an-

cor più dell'iniziativa Minder,

che aveva contenuti piuttosto

tecnici.

I cittadini si sono contati, sanno

ormai di poter imporre alle elite

economiche il loro punto di vi-

sta, così come la loro rivendica-

zione di poter beneficiare dei

frutti della prosperità. E anche

questa è una novità.

### Il futuro

## Prime prove d'intesa fra Lega e Udc

### Così leghisti e democristiani provano a superare le vecchie divisioni

Uniti sui temi, divisi dalle poltrone, da "cadregopoli". Compatti sulla difesa del segreto bancario, nella lotta contro stranieri e frontalieri, contro la libera circolazione e l'Ue, nella richiesta di maggior sicurezza. Spaccati più sui posti da assegnare nella lista luganese per il Municipio, che sulle strategie di fondo, Udc e Lega si troveranno quanto prima a "fumare" il calumet della pace. Scomparso Giuliano Bignasca, che aveva sempre abilmente e cinicamente usato i voti democristiani, a destra si profila una possibile intesa in cui potrebbe giocare un ruolo chiave anche il Mattino, il settimanale leghista. Una intesa auspicata pure da Oskar Freysinger, il neo consigliere di Stato vallesano, che arrivato a Lugano per sostenere la campagna dell'Udc, ha incontrato Attilio Bignasca, il capogruppo nonché attuale coordinatore della Lega. Per Freysinger i due partiti dovrebbero continuare, come in passato, a lavorare insieme.

Un auspicio che è lo stesso dei vertici locali di Lega e Udc, di Bignasca e di Gabriele Pinoja. Ma quest'ultimo vorrebbe più prosaicamente ricevere un occhio di riguardo a livello elettorale, di modo che l'alleanza tra i due partiti sia vantaggiosa per entrambi. E non solo per la Lega, che ha relegato gli esponenti dell'Udc a portatori di borracce, alla funzione di "utili idioti" elettorali. Per

ora a guadagnarci è stato solo il movimento leghista, che ha ottenuto nel 2011 un seggio in governo (il secondo, quello di Norman Gobbi), grazie all'assenza di una lista democristiana per il Consiglio di Stato oltre che alla campagna esplicita a favore di Gobbi. Non solo, la Lega ha pure ottenuto uno scranno in più a Berna in Consiglio nazionale (quello di Roberta Pantani) grazie alla congiunzione elettorale. Senza congiunzione, Lega e Udc avrebbero preso un seggio a testa, mentre il terzo

**Sul tavolo anche il caso del Mattino costretto a trasformarsi da giornale di barricata a organo "normalizzato"**

seggio sarebbe andato al Ps.

Un obiettivo vantaggio politico che a sentire gli esponenti democristiani non è stato per nulla "ripagato".

A Lugano l'Udc infatti avrebbe voluto un posto "blindato" nella lista leghista per il municipio. Il rifiuto ha determinato quella frattura che ha portato il partito di Pinoja a scendere in campo con una lista propria, pur senza il candidato di punta Marco Chiesa, ma con l'obiettivo non dichiarato di far mancare quella manciata di voti che

avrebbe garantito il terzo seggio. Una lezione a futura memoria, all'insegna del "più che l'onore poté il digiuno", digiuno di posti nella stanza dei bottoni, ovviamente.

Se così accadrà, se la Lega non agguanterà il terzo seggio per quella manciata di schede che l'Udc poteva garantire, dopo qualche sussulto, la ricomposizione fra i due partiti in vista delle elezioni del 2015 riprenderà a passi da giganti. Fra due anni in ballo ci saranno infatti il secondo seggio in governo della Lega e uno scranno in Consiglio nazionale. E non c'è più tempo per scherzare. Nel frattempo sul tappeto avanza la questione del futuro del Mattino: in un'ottica di ristrutturazione potrebbe assorbire anche il Paese, quindicinale dell'Udc, e diventare il settimanale organico della destra ticinese, con maggior efficacia e minor spesa. Carlo Danzi, già esponente di spicco dell'Udc luganese, nonché genero di Attilio Bignasca che non sembra intenzionato a proseguire la dispendiosa avventura editoriale del fratello, potrebbe essere il trait d'union tra i due partiti ma anche del nuovo giornale. Il settimanale potrebbe fungere da piattaforma ideologica per trasformare la destra "barricadiera" di Bignasca in un movimento "normalizzato", più affine all'elettorato che nel resto della Svizzera è appannaggio dell'Udc. Potrebbe...

c.m.